

VOI SIETE SALE E LUCE DELLA TERRA...!

Introduzione: Due settimane fa abbiamo parlato dell'ultima delle *beatitudini* descritte da Gesù nella Sua predicazione sul monte...! Oggi parliamo del testo immediatamente successivo, quello con cui Gesù sembra dare un ulteriore chiarimento alle 'beatitudini'...! Dopo aver espresso una per una le cosiddette beatitudini, le caratteristiche di coloro che sono cittadini del Regno di Dio e vivono come tali, parla degli effetti di questa loro vita controcorrente, fuori degli schemi, in contrasto con la logica di questo mondo..!

Contesto

Lo abbiamo visto più volte in questo periodo, lo riassumo a partire da Matteo 4:13.

Matteo applica al falegname di Nazareth le parole profetiche di Isaia sul Messia di Dio, Colui che stava cominciando a predicare ovunque l'avvento, la venuta del *Regno dei cieli*! E ciò che Matteo antepone al sermone sul monte, si può riassumere in:

- alcune chiamate di Gesù a quelli che fra i discepoli saranno poi gli Apostoli del Suo Regno;
- l'enfasi sul fondamento della 'predicazione sulla montagna', cioè il *Regno dei cieli* che Gesù ha inaugurato con la Sua venuta e che sta annunciando in quel tempo a tutti;
- l'anticipazione della potenza e gloria di questo Regno manifestato con atti di grande potenza, facendo del bene a tanta gente attraverso la Sua predicazione, ma anche con i Suoi numerosi miracoli!

Segue l'elenco delle affermazioni di Gesù riguardo al Regno di Dio, solitamente definite 'beatitudini' a causa della frase 'beati quelli' o 'beati'... che le apre. Il testo che tratta direttamente le beatitudini è quello da Matteo 5:1 e finisce con il nostro brano centrale di oggi. Leggiamolo.

Testo

Le beatitudini

(Luca 6:20-26; Salmo 34:11-19 - Deut. 18:15, 18-19; Isaia 61:1-3)

Matteo 5:1 Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ² ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

³ «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

⁴ Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

⁵ Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

⁶ Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

⁷ Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹ Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰ Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. ¹¹ Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. ¹² Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

¹³ «Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴ Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, ¹⁵ e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. ¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

Presupposto

Analizzando le beatitudini, ci siamo potuti rendere conto di come Gesù non Si sia limitato (come un qualsiasi maestro umano) a dare delle indicazioni, degli insegnamenti ai Suoi su come comportarsi, come vivere la propria vita... ma prima di giungere all'apice, al massimo della Sua missione sulla terra (con la Sua morte e risurrezione), ha impiegato tre anni della Sua vita terrena per annunciare il Regno di

Dio che stava inaugurando, per preparare i Suoi all'annuncio di questo Regno, per vivere secondo la novità di vita che avevano ricevuto ed in cui erano assistiti dallo Spirito Santo, per vivere come cittadini del cielo in attesa del ritorno del Messia che andava a preparare loro un posto per poi accoglierli a Sé...!

Concludendo il discorso, la predicazione sul monte, Gesù non tronca ciò che stava dicendo con la Sua conclusione, non inizia un nuovo discorso, ma parla del ruolo dei credenti in questo mondo...!

Sale e luce del mondo...

Matteo 5:13 «Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini.

¹⁴ Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, ¹⁵ e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa.

¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

Il concetto di Sale e Luce...

Senza voler fare una ricerca approfondita nella storia antica sull'uso del **sale** e sul suo significato, mi sono limitato a cercare un po' nella storia biblica. Cito alcuni testi biblici per mostrare come degli oggetti di uso comune o degli elementi naturali che ritroviamo qua e là, come sempre - come succede anche nel nostro tempo - assumono in certi periodi storici (ed a volte lo mantengono a lungo o definitivamente) un significato simbolico, rappresentativo di qualcosa.

In Levitico, nella descrizione dei sacrifici da fare al Signore, una parte dei quali veniva poi usata dai Leviti per l'alimentazione loro e delle loro famiglie (il personale dedicato al servizio del tempio) troviamo una precisazione sull'uso del sale e sul suo significato...

Levitico 2:13 *Condrai con sale ogni oblazione e non lascerai la tua oblazione priva di sale, segno del patto del tuo Dio. Su tutte le tue offerte metterai del sale.*

Quindi il sale segno del patto che Dio ha fatto col Suo popolo. Si potrebbe dire molto anche su questo patto, ma non è il momento. Dico solo che i sacrifici stabiliti da Dio per il culto, per la Sua adorazione, non sono mai stati dei capricci senza senso (come ritroviamo invece nei culti pagani e nella mitologia). I sacrifici di carne prevedevano che andasse cotta la carne, mentre andavano bruciati sull'altare il grasso e le parti igienicamente dannose all'alimentazione e per la salute.

Le oblationi (offerte in natura) da cuocere sull'altare, delle quali una parte si bruciava, ma il resto serviva di alimentazione per i Leviti e famiglie, andavano condite... cibarsi di ciò che derivava dalle offerte non significava per i Leviti dover mangiare 'sciapo' a vita!

^{2 Re 2:21} *Egli andò alla sorgente delle acque, vi gettò il sale, e disse: «Così dice il SIGNORE: Io rendo sane queste acque, ed esse non saranno più causa di morte né di sterilità».*

Dopo che Elia ebbe assistito all'ascesa al cielo del suo maestro Elia, Eliseo ricevette ciò che aveva chiesto: una 'porzione doppia del suo spirito'. La cosa si dimostrò subito, perché poté subito fare anche lui il miracolo della divisione delle acque del Giordano come aveva fatto Elia ed attraversare quel grande fiume all'asciutto. Subito dopo, arrivato a Gerico, gli abitanti lamentarono davanti a lui il fatto che le acque della città erano imbevibili, il che rendeva sterile quel territorio. Eliseo compì il suo secondo miracolo sanando l'acqua di Gerico in modo definitivo lanciando del sale nella sorgente. Ovviamente era un atto simbolico, il sale non ha potere chimico fisico di bonificare l'acqua, ma anche qui è simbolo dell'intervento di Dio a favore dell'uomo.

Giobbe 6:6 *Si può forse mangiar ciò che è insipido, senza sale? C'è qualche gusto in un chiaro d'uovo?*

Giobbe mostra in un suo discorso come, in una situazione di normalità, sia ovvio dare sapore alle pietanze per mangiarle... l'albume senza sale non ha gusto. Questo ribadisce il valore storico di 'insaporire'.

tore' riconosciuto al sale.

Ezechiele 16:4 *Quanto alla tua nascita, il giorno che nascesti l'ombelico non ti fu tagliato, non fosti lavata con acqua per pulirti, non fosti sfregata con sale, né fosti fasciata.*

In un bellissimo discorso profetico, in Ezechiele che narra l'amore di Dio per Israele (più esattamente per la sua capitale Gerusalemme), quando spiega che in lei non c'era nulla che giustificasse l'interesse, l'amore, l'intervento di Dio nei suoi confronti... nel descrivere lo stato di miseria ed abbandono in cui versava, viene presentata come una neonata della quale nessuno si era presa cura, a cui non era stato neppure tagliato il cordone ombelicale, né lavata, né sfregata con il sale (cui si attribuisce storicamente - come sapete - un potere battericida, disinfettante). Mentre poi Dio Si è preso cura di lei, allevandola e sposandola a Sé... eppure, nonostante tanto privilegio ed onore, lei si è prostituita, ha tradito Dio, il Suo Sposo e benefattore!

Marco 9:51 *Abbiate del sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri».*

Siccome non vorrei estrapolare dal contesto, preciso che Gesù, dopo aver annunciato ai Suoi la Sua prossima passione, con tutte le sofferenze che la Sua missione comportava, parla degli scandali necessari che avvengano, ma guai a chi ne è causa...! Marco, nel suo più stringato resoconto rispetto agli altri Vangeli, conclude il suo racconto citando la frase che in Matteo ritroviamo nella predicazione sul monte. Lo fa nel contesto in cui Gesù, dopo aver invitato i Suoi a rinunciare a qualsiasi cosa nella propria vita potesse rappresentare un ostacolo o un freno per il Regno dei cieli, conclude dicendo, come abbiamo visto:

Luca 9:49 *Poiché ognuno sarà salato con il fuoco.* ⁵⁰ *Il sale è buono; ma se il sale diventa insipido, con che gli darete sapore?* ⁵¹ *Abbiate del sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri».*

Ecco che il sale assume definitivamente nel N.T. (significato che poi manterrà nel tempo) sinonimo di cosa 'sensata', che ha sapore! È il contrario della cosa che definiamo sciapa, insipida, cioè insignificante, sialba, sbiadita...!

Gli fa eco Paolo scrivendo ai credenti di Colosse, quando comanda loro che il loro parlare non sia come quello di fuori, cioè pagano, insipido... egli afferma:

Colossesi 4:6 *Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno.*

Non volevo semplicemente 'perdere tempo' nel passeggiare attraverso la Bibbia sul senso dell'uso del termine **sale**... ma ho cercato di scoprirlo con voi per ridarle tutto il significato che ha acquisito nel tempo, in modo da non perdere oggi le implicazioni dell'affermazione di Gesù nel nostro testo!

Sul concetto di **luce** forse non c'è altrettanto da dire, nel senso che ha un significato più immediato. Tutti capiamo facilmente che si tratta del contrario delle tenebre! Si tratta di quel bagliore che messo in un ambiente scuro, trasforma il buio annullandolo e facendo diventare l'ambiente luminoso, evidente, chiaro, nel quale non si inciampa, non ci si confonde!

Cito solo alcuni testi in cui c'è un paragone, una analogia diretta fra la luce e Gesù o la Sua Parola...!

Quando Giobbe, in uno dei suoi discorsi, parla della potenza del suo Dio, esprime queste parole:

Giobbe 12:22 *Rivela le cose recondite, facendole uscire dalle tenebre, e porta alla luce ciò che è avvolto in ombra di morte.* ²³ *Accresce i popoli e li annienta, amplia le nazioni e le riconduce nei loro confini;* ²⁴ *toglie il senno ai capi della terra, e li fa peregrinare in solitudini senza sentiero.* ²⁵ *Brancolano nelle tenebre, senza alcuna luce, e li fa barcollare come ubriachi.*

... e si potrebbe andare avanti a lungo nel libro Giobbe sul concetto di **luce**...!

Il salmista in molti modi parla della luce e l'associa alla presenza ed all'opera benevola di Dio:

Salmo 4:6 *Molti van dicendo: «Chi ci farà vedere la prosperità?»
O SIGNORE, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto!*

Le citazioni sarebbero innumerevoli, concludo su quelle dirette dell'A.T. con un altro salmo:

Salmo 36:9 *Poiché in te è la fonte della vita
e per la tua luce noi vediamo la luce.*

Nel N.T., proprio nel nostro testo di Matteo 4, ritroviamo la citazione di Isaia 9 nella quale si parla del Messia come della luce che potrà essere vista da un popolo che giaceva nelle tenebre... una luce che ora rispende nel paese che era dell'ombra (buio) della morte.

E sempre Isaia, parlando del Messia di Dio, nel famoso cap. 53 citato nel N.T. dirà:

Isaia 53:11 *Dopo il tormento dell'anima sua vedrà la luce, e sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità.*

Gesù, il Messia di Dio, è definito *la vera Luce*... manifestando quel senso di intervento di Dio, di benedizione, di chiarezza, di manifestazione di verità, di protezione dal pericolo, di messa in evidenza di ciò che giace nelle tenebre... Infatti, parlando di Giovanni Battista, l'Apostolo Giovanni ne parla come di una luce derivata...

Giovanni 1:8 *Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce.*

Così, siamo giunti in modo naturale al senso biblico di *luce* attribuito a Dio, ma anche a quello della luce 'derivata' che evidentemente si trova nel nostro testo a conclusione delle beatitudini. Come Giovanni rese testimonianza, mostrò, annunciò, narrò la luce del Messia, così noi Suoi figli ed ambasciatori dobbiamo fare verso questo mondo nelle tenebre, nel buio spirituale più fitto!

Noi sale e luce di questo mondo...

La nostra passeggiata attraverso la Bibbia, alla ricerca del senso più corretto del significato delle illustrazioni di Gesù di *sale e luce*... altro non è che parte del lavoro esegetico che va fatto nell'affrontare un brano biblico per rimanere il più possibile vicini al senso che alle parole che voleva dare l'autore biblico, ricordate? Seppure anche solo usando il buon senso nell'analisi di un brano tutto sommato semplice nella Bibbia si può giungere a conclusioni accettabili, non possiamo però essere certi di essere coerenti con le intenzioni dell'autore originario se non facciamo un lavoro esegetico di verifica...!

Facendo queste verifiche esegetiche sul senso delle parole nel tempo in cui sono state scritte e su ciò era possibile comprendere allora, ecco che le parole che abbiamo letto all'inizio e che ci siamo proposti di studiare cominciano ad acquisire non solo un senso coerente con l'originale, ma anche un significato più concreto nella nostra vita:

¹³ «Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini.

¹⁴ Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, ¹⁵ e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa.

¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

Perciò, se la semplice lettura di 'buon senso' di questi versi sul *sale* ci può far comprendere che quando il sale è 'normale', significa che è salato; se non lo è se perde il suo sapore, in tal caso non è più capace di assolvere alla propria funzione...!

L'esegesi, l'approfondimento, la verifica più ampia nella Bibbia va oltre e ci aiuta a capire che certamente nell'affermazione di Gesù sono impliciti significati storici e simbolici come quelli che abbiamo ricordato anche dall'A.T.

Quindi, il **sale** è simbolo del patto benevolo ed immeritabile di Dio con i Suoi, ma anche simbolo dell'intervento sanificatore, concreto e miracoloso di Dio negli eventi della vita; è pure segno di 'assennatezza' di saggezza; è anche mezzo battericida (quindi che promuove e tutela la salute)... perciò capiamo meglio che essere il **sale della terra** non è un concetto né astratto, né strano!

Il sale della terra oggi...

¹³ «Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Essere il *sale della terra*, perciò, significa non solo rappresentare Dio, ma farlo degnamente, farlo in modo adeguato, senza rinunciare alle funzioni che ci sono attribuite dal Signore! Doverlo fare bene ed esserlo davvero, significa che può succedere di essere e di farlo male, di perdere le funzioni tipiche del sale, non avere (o quantomeno non manifestare) le sue caratteristiche naturali, quelle della 'nuova natura' che Dio ci ha donato, attribuendoci la giustizia di Cristo!

Perdere le proprie caratteristiche, o non manifestarle, significa diventare inutili allo scopo e non svolgere il ruolo per il quale Dio Si è compiaciuto di salvarci, donandoci una nuova vita, nuove caratteristiche, nuove prospettive, un nuovo Regno nel quale manifestare da subito questo ruolo!

Come al solito, siccome è lo Spirito Santo che vede il nostro interiore, mentre noi riusciamo solo ad osservare l'esteriore, il comportamento, i frutti visibili... anche nel caso del sale, se diventa insipido ci sono solo due possibilità... o non è mai stato davvero sale, sembrava solo; oppure deve rapidamente tornare a manifestare le funzioni che gli sono state donate con la nuova vita, la nuova natura... per dare sapore a questo mondo, questa società, fra la gente perduta che può ancora sperare nella Grazia di Dio! Si tratta di emanare il sapore di Dio, gli effetti della presenza e dell'opera di Dio in questo mondo, testimoniandolo con la propria vita!!!

Nei simboli pratici usati da Gesù, come i tralci che non portano frutto sono destinati alla potatura e ad essere bruciati, così il sale insipido e gettato via e calpestato dai passanti!!! (cfr. Giovanni 15:6)

L'invito di Gesù è chiaro, si tratta di fare una seria verifica delle mie caratteristiche, del mio ruolo in questa terra come il Suo sale, il sale del cielo, il sale di Dio fra gli uomini... è così? È questo che vedono gli altri, è questo il mio ruolo, sono queste le caratteristiche che manifestò? È questo che rilevano vivendo con me, a fianco a me, guardando il mio modo di vivere?!?

Sono sciapo, insipido, 'assomiglio' solo al sapore, né un lontano e vado richiamo... o davvero sono il 'sale' che da sapore, che porta con se il senso del Regno di Dio, lo sconvolgimento di vita di cui è capace la Grazia di Dio nell'intimo del peccatore davvero pentito?!

Nel mio vivere quotidiano, quando arrivo io, quando parlo, quando reagisco, quando mi vesto, quando mi trucco, quando mi atteggiò, nelle espressioni che ho... le persone, gli altri, mia moglie, i miei figli, i miei genitori, i miei colleghi, i miei compagni, provano questa evidente sensazione che sia giusto e si stia insaporendo tutto, che la mia presenza fa la differenza?!

Quando sono presente o quando arrivo, è vero che per Grazia di Dio il peccato appare subito più evidente, più sporco, più imbarazzante? Si smette di parlare ambiguo, sporco, scurrile, pesante... oppure sono più preoccupato e tendente a confondermi con gli altri, a mescolarmi e diluirmi... ma non per essere io a dare sapore, piuttosto per raggiungere un grado di diluizione tale che il sapore si perde e non si riesce più ad individuare...!?!?

Mi venivano in mente le chiese numerose di certi ambienti 'evangelici'... ricordo che Renato a suo tempo, vivendo negli USA mi disse che la fede e l'evangelismo erano talmente annacquati e diluiti che bisogna tornare ad evangelizzare dentro le chiese, il Vangelo si è snaturato, disciolto... ecco, anche questo è un modo per mostrare il senso del ruolo del sale!

Quando una sedicente (*) chiesa è più preoccupata di essere numerosa, avere un certo 'successo' funzionale, avere una corale eccezionale, di investire in strutture davvero meravigliose ed ottime...

piuttosto che di vivere in modo santo davanti a Dio, abbandonando sempre più il peccato e manifestando il carattere di Cristo, manifestando il Suo sapore in questa società... credo che quello sia l'inizio della fine!

Quando un credente lo sentite esprimere il suo parere, le sue convinzioni... e vi accorgete senza ombra di dubbio che è pieno di attaccamento all'apparenza, alle sole forme esteriori, più preoccupato di apparire che di essere, attento a non essere troppo coinvolto nella vita della chiesa, nell'opera del Signore, tollerante con il proprio peccato e anche con il proprio, indisposto che chiunque possa fargli notare che qualcosa non va nella sua vita, avaro, egoista... mi dite cosa c'entra, come si concilia tutto questo con l'essere il sale della terra, il sale di Cristo che da senso e sapore a questo mondo?!

Quando Abrahamo pregava Dio (Genesi 18) per chiedere se fosse disposto a rinunciare al proposito di distruzione su Sodoma e Gomorra in cui viveva Lot suo nipote, due città giunte davanti a Dio alla saturazione riguardo al peccato... sapeva bene che Dio tiene conto del 'sale', del poco sale che fa la differenza in una società di persone sature di peccato, che ignorano Dio... sapeva bene che Dio per amore dei Suoi pochi non avrebbe distrutto quelle città... ma quando il sale era ridotto al solo Lot... il giudizio fu inevitabile e terribile, anche se il solo giusto Lot fu salvato!

Dio non sarà mai ingiusto, né mai rinuncerà alla Sua misericordia fino al giorno del giudizio... continuerà fino a quel giorno ad usare i Suoi come il sale della terra... ma se il sale diventa troppo poco per poter insaporire, se Dio ritiene che ci sia un rifiuto della Sua Grazia che non giustifica la presenza del Suo sale... Dio preserva quel sale e distrugge il resto!!! È una metafora? Certo, ma rispecchia le caratteristiche di Dio! Non sta a noi decidere se Dio salverà o meno la Gomorra in cui viviamo, ma di essere con tutto noi stessi il Suo sale ovunque, anche nella peggiore Gomorra!

Il Signore ci guardi, ci protegga, ci aiuti a resistere alla tentazione di guardare e concentrarci sulle colpe, errori, incoerenze altrui... dimenticando di verificare se stiamo vivendo davvero (o no!) come il sale della terra, il sale di Dio che da senso e sapore a questo mondo, che mostra la misericordia e la potenza trasformatrice di Dio prima che venga il Suo giudizio?!?

Della *luce nel mondo*, se Dio vorrà, parleremo la prossima volta...

Amen